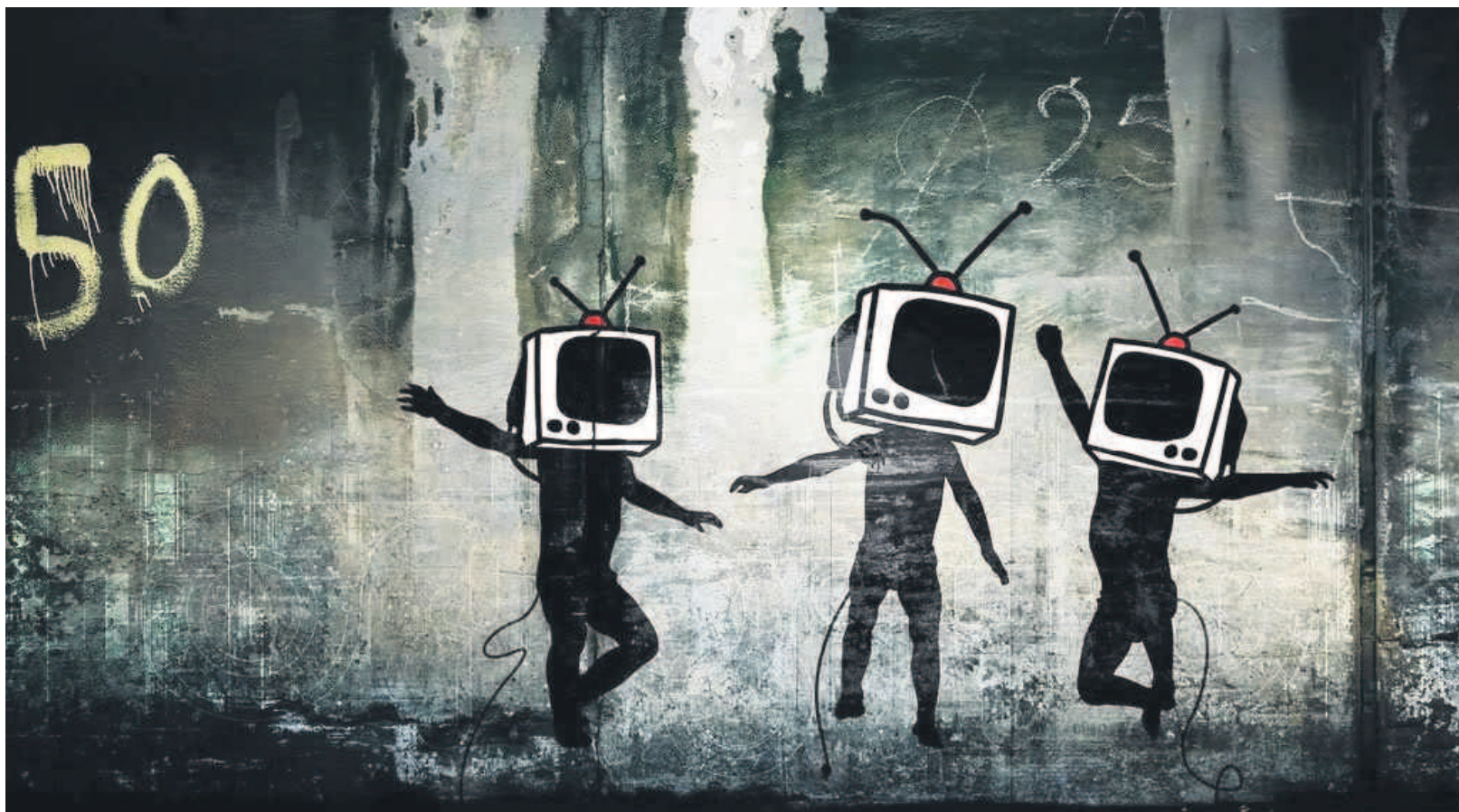


TELE-VISIONI



Street art Un graffito con tre omini che ballano sui muri della città

→ **Paradossi** Le rilevazioni non considerano le scelte 5 milioni di immigrati ma conta chi non ha la tv

→ **Novità** Mockridge, ad di Sky: «Gravi anomalie». Sorprese dalla misurazione dei programmi «in differita»

Tutti gli «spettatori fantasma» di una divinità chiamata Auditel

Lo sapevate che in Italia le rilevazioni dei consumi tv non conteggiano ben 5 milioni di immigrati? E che 400 mila famiglie che non hanno la tv sono conteggiate come se l'avessero? Insomma, a chi giova l'Auditel?

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

È una religione, l'Auditel. Una religione crudele. Hai mezzo punto di share in più e sei in paradiso: flussi di pubblicità, investimenti, scelte editoriali. Mezzo punto in meno e va all'inferno. Addio contratti, addio

successo, niente soldi. È una roba vagamente mistica: pensate, viene conteggiato persino chi non ha un televisore... (ma a questo arriveremo più tardi), eppure tutto, nella televisione italiana, gira intorno al Dio Auditel. Fino a creare una sorta di nevrosi collettiva: per qualche punto in più sei disposto a tutto. Mettere in prima serata la nana più nana del mondo, mostrare i dettagli di un'operazione di chirurgia estetica, far andare il Filiberto tra gli pseudo-naufraghi sull'*Isola dei famosi*. Impossibile costruire il nuovo, impossibile far crescere l'invenzione, cullare l'intelligenza: per quello ci vuole tempo, e il Dio Auditel non perdona. È impaziente. Non tollera l'analisi,

ama il sangue, anche se alla lunga non paga: la disaffezione verso il televisore, sia pur latente, cresce, tanto che il bisogno di «altro» sta crescendo.

Ma, in realtà, su cosa si basa il suo potere? Su una convenzione statistica - fondata a sua volta su un avveniristico oggetto chiamato «meter» che sta nei salotti di ben 5.163 famiglie italiane - che ogni giorno vacilla sempre di più. Per esempio: lo sapevate voi che nel panel delle famigerate «famiglie Auditel» non è incluso un campione rappresentativo degli oltre cinque milioni di immigrati che risiedono stabilmente nel nostro paese? Alcuni giorni fa è stato Tom Mockridge, amministratore delegato di Sky Italia, a scuotere

una volta di più il totem dell'Auditel, rivelando quella che lui considera una delle «anomalie che impattano negativamente sull'accuratezza della rilevazione dei dati d'ascolto». Altroché: il fatto è che Auditel somma quei cinque milioni al numero totale degli spettatori italiani partendo dalla bizzarra idea che questo target scelga esattamente gli stessi programmi dei cittadini italiani. Mica briciole: stiamo parlando di più dell'8% della popolazione, che non essendo conteggiato rischia di far sballare completamente il quadro generale. Prendete un immigrato residente maghrebino: pensate che negli ultimi mesi di primavera araba abbia guardato più Al Jazeera o